

Dipartimento Scienze della Formazione

A scuola anch'io. Per la formazione dei nuovi cittadini

12 ottobre 2018 ore 9 – 18

L' ITALIANO DI PROSSIMITA'

LA FORMAZIONE LINGUISTICA NEL TEMPO DELLA PLURALITA'

Graziella Favaro, Centro COME e Osservatorio Nazionale per l'Integrazione, MIUR

La lingua come casa

E' avvenuta in questi anni in Italia una diffusione importante e capillare della nostra lingua, le cui parole oggi permeano in maniera profonda gli spazi della dimora degli immigrati e i tempi del contatto e degli scambi fra autoctoni e stranieri. L'italiano tuttavia assume – in termini di uso, valore, contributo alla costruzione della biografia – peso e importanza diversi per i diversi soggetti della migrazione: per i piccoli e per gli adulti, per i nati in Italia e per coloro che vi giungono ad un certo punto della loro vita; per i singoli e per le famiglie

- lingua della sopravvivenza per gli adulti neoarrivati in Italia;
 - lingua del lavoro e degli scambi quotidiani per chi risiede qui da tempo;
 - lingua da "certificare" e oggetto di test per coloro che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata e per adempiere al "contratto di integrazione";
 - lingua "filiale" per le famiglie straniere, i cui figli portano ogni giorno dentro la dimora nuovi termini e dunque nuovi significati e racconti;
 - lingua di comunicazione quotidiana e di scolarità per i minori che crescono e apprendono insieme ai coetanei italiani attraverso le parole "basse " e le parole "alte", proprie dei contenuti curriculari;
 - lingua adottiva, quasi una seconda lingua madre, che permea e struttura la storia e accompagna il percorso di cittadinanza e di appartenenza per i nuovi e futuri cittadini, immersi fin dalla nascita nei suoi suoni e accenti;
 - lingua di narrazione e creatività per coloro che scrivono in italiano pur provenendo da un'altra storia linguistica.
-

Bisogni linguistici diversi

I progetti e le pratiche delle scuole e dei corsi registrano, accompagnano e anticipano questi cambiamenti e cercano di individuare percorsi, tempi e materiali diversi per le differenti situazioni di acquisizione e per i bisogni di uso molteplici. Un conto è infatti proporre un percorso di apprendimento dell'italiano per adulti che devono sostenere nei CPIA il test di italiano L2 di livello A2 per richiedere il permesso di soggiorno "lungo"; un altro conto è invece prestare attenzione allo sviluppo linguistico dei bambini di "seconda generazione" che crescono in situazioni di bilinguismo e che sono immersi nell'italiano fin dalla prima infanzia. Un conto è strutturare un intervento per insegnare ai neoarrivati la lingua necessaria a orientarsi e sopravvivere; un altro è organizzare iniziative di aiuto allo studio per gli studenti stranieri, per i quali la nostra lingua è il codice veicolare dei contenuti disciplinari e la chiave di accesso alla riuscita scolastica.

Non siamo all'anno zero

Vent'anni di interventi, realizzati soprattutto "dal basso e nella periferia", nelle singole scuole e nei diversi luoghi di formazione – spesso senza che fossero esplicitati e condivisi riferimenti comuni, traguardi e metodologie – hanno sedimentato e diffuso, almeno in parte, consapevolezza e buone pratiche. Nel frattempo, il contesto e i bisogni linguistici si sono stratificati e diversificati; nuove e più articolate domande convivono accanto a esigenze di base ancora legate alla lingua della sopravvivenza. Vi sono ancora minori neoarrivati che necessitano di apprendere la lingua per comunicare nel quotidiano e vi è ancora una larga parte di adulti che esprime bisogni di "primo livello", dal momento che non è mai entrata in formazione e non padroneggia l'italiano legato ai ruoli sociali propri del percorso di integrazione (consumatore, lavoratore, utente, paziente, genitore...). Ma sono sempre più evidenti anche i bisogni di apprendimento di "**secondo livello**", che forse sono più difficili da cogliere e individuare e che richiedono risposte più complesse. Non si tratta infatti solo di insegnare le parole e le strutture di base della lingua per comunicare, ma di arricchire il vocabolario, curare la grammatica e la forma, potenziare la capacità di espressione, scrittura, comprensione dei testi. In altre parole, di andare oltre la "facciata linguistica" e di promuovere, certamente l'efficacia e la fluenza del messaggio, ma prestando attenzione anche all'accuratezza e alla forma, alla **qualità**.

Italiano L2 al plurale

Il tema dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 si presenta dunque come un prisma a molte facce. Soggetti diversi, bisogni e attese differenti - ora legati alla sopravvivenza, ora all'integrazione e alla riuscita scolastica – età, condizioni di partenza, di scolarità e competenza alfabetica degli apprendenti: sono alcuni degli aspetti che entrano in gioco nel cammino di acquisizione della seconda lingua. L'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua va pensato oggi **in termini plurali** perché molteplici e variegati sono i percorsi di integrazione. Si tratta, da un lato, di portare a sistema, diffondere e far conoscere quanto è stato fatto, sperimentato e prodotto in questi anni, mettendo in comune le consapevolezze, i riferimenti di base, le programmazioni e i sillabi mirati, i materiali e i percorsi didattici e superando

la situazione di “a-sistematicità” che si riscontra talvolta nelle scuole. Dall’altro lato, si tratta di dare risposta a bisogni linguistici di soggetti diversi che chiedono risposte innovative, sperimentazioni mirate ed elaborazioni di materiali dedicati. Si pensi, ad esempio, al tema dell’insegnamento dell’italiano a chi si trova in condizione di provvisorietà e “sospensione” (i richiedenti asilo), alla formazione linguistica dei minori non accompagnati, alla necessità di osservare e potenziare la competenza linguistica dei bambini nati in Italia per dare loro gli strumenti e le condizioni per un apprendimento efficace.

L’italiano di prossimità: otto attenzioni e proposte per la lingua dell’integrazione

“L’italiano di prossimità: attenzioni e proposte per la lingua dell’integrazione” è questo il titolo del documento elaborato quest’anno dal Gruppo 1 “Insegnamento dell’italiano come seconda lingua e valorizzazione del plurilinguismo” nell’ambito dell’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura. Il titolo del documento dà il senso dell’approccio e delle finalità che si traducono nella concezione di una lingua vicina e quotidiana, colonna sonora indispensabile per integrarsi, per vivere e agire ruoli diversi, per apprendere e riuscire.

Vengono individuate otto priorità che riguardano soggetti e bisogni diversi e che cercano di comporre un quadro dell’italiano L2 efficace e di qualità. In particolare, le attenzioni e le proposte riguardano:

-soggetti e bisogni linguistici specifici: i bambini nati in Italia; gli alunni NAI (neoarrivati in Italia); i minori stranieri non accompagnati;

-temi didattici e metodologici trasversali: l’apprendimento dell’italiano L2 per lo studio; l’alfabetizzazione in una seconda lingua per apprendenti analfabeti nella lingua d’origine; l’utilizzo di canali diversi e innovativi e della multimedialità;

-aspetti strutturali e di contesto: la formazione degli insegnanti sui temi dell’insegnamento dell’italiano come L2; la messa a sistema di pratiche e azioni efficaci e la cooperazione tra il sistema scolastico e il mondo del volontariato e dell’associazionismo; la disponibilità di strumenti, materiali e risorse per non dover sempre ricominciare da capo; il riconoscimento della diversità linguistica come valore e opportunità per tutti.

MIUR- Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura / Gruppo 1 “Insegnamento dell’italiano come seconda lingua e valorizzazione del plurilinguismo”, (2015), *L’italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, 2015, www.istruzione.it

MIUR- Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura / Gruppo 1 “Insegnamento dell’italiano come seconda lingua e valorizzazione del plurilinguismo” (2018), *L’italiano di prossimità: attenzioni e proposte per la lingua dell’integrazione*, 2018
